

Bartolo Anglani, *Rousseau, la memoria e l'oblio. Verso Stendhal*

L'autore analizza alcuni passi del primo libro delle *Confessions* allo scopo di ricavarne spunti relativi al grande tema della memoria e dell'oblio in Rousseau, e colloca l'esperienza rousseauiana a mezza strada fra il paradigma lockiano della memoria come "magazzino" delle idee e l'immagine stendhaliana dell'affresco che ha perso alcune parti. Ciò che emerge dalla lettura dei passi autobiografici è un uso particolare della visualità, grazie al quale Rousseau illude il lettore di "vedere" le scene dell'infanzia che in realtà egli non descrive. Il saggio parte dai contributi di Starobinski e di Orlando, che vengono riassunti e commentati.

Bartolo Anglani, *Rousseau, the Memory and the Forgetfulness. Towards Stendhal*

The author analyses some passages from the first volume of the *Confessions* in order to derive useful hints in regard to the major theme of the memory and forgetfulness in Rousseau, classifying the Rousseauan experience halfway between the Lockean pattern of the memory as "warehouse" of ideas and Stendhal's vision of a "tapestry" that has lost a few parts. What comes to light from the reading of the autobiographical passages is a peculiar use of the visuality, thanks to which Rousseau deceives the reader providing him the illusion of "seeing" the childhood scenes without having depicted them. The essay starts from the critical contributions by Starobinski and Orlando, of which it offers both a summary and a commentary.

Parole chiave: *Infanzia, Memoria, Oblio, Rousseau, Stendhal, Visualità.*

Key words: *Childhood, Forgetfulness, Memory, Rousseau, Stendhal, Visuality.*

Marco Piazza, *La camera oscura dell'interiorità e la reduplicazione di sé: Rousseau tra Descartes e Proust*

Nel suo contributo l'Autore muove dal carattere performativo della produzione filosofica e letteraria di Rousseau focalizzando la sua attenzione sull'intreccio tra dimensione autobiografica e riflessione teorica che sta sempre sullo sfondo dell'opera del Ginevrino. Per mostrare l'originalità del gesto filosofico di Rousseau l'Autore schizza un confronto con Descartes da cui emerge il carattere antirazionalistico dell'interiorismo rousseauiano, ma anche la comune esigenza di rottura con la filosofia precedente. Il modello di lettura della propria interiorità, luogo di rivelazione della verità, si apre con Rousseau ad una ricerca di sincerità e di autenticità che si scontra con i paradossi della menzogna e del mascheramento. In tale prospettiva la verità estratta dalla camera oscura dell'interiorità possiede già i caratteri della verità narrativa, così come è stata concepita da Proust più di un secolo dopo.

Paradigmi. Rivista di critica filosofica, n. 3-2015

Marco Piazza, *The Dark Room of Interiority and the Reduplication of Himself: Rousseau between Descartes and Proust*

In his contribution, the author moves from the performative character of Rousseau's philosophical and literary production by focusing on the intertwining of autobiographical dimension and theoretical reflection that is always in the background of the Rousseau's work. To show the originality of Rousseau's philosophical gesture the Author sketches a comparison with Descartes that shows the anti-rationalistic character of Rousseau's interiorism, but also the common need to break with the previous philosophy. The model of reading to his own inner life, the place of revelation of the truth, opens with Rousseau to a search of sincerity and authenticity that clashes with the paradoxes of lies and masking. In this perspective, the truth extracted from the dark room of interiority already has the characters of the narrative truth, as it has been conceived by Proust more than a century later.

Parole chiave: *Autobiografia, Camera oscura, Descartes, Interiorità, Performatività, Rousseau.*

Key words: *Autobiography, Dark room, Descartes, Interiority, Performativity, Rousseau.*

Martin Rueff, *Ci vorrebbe forse il pensiero di Rousseau sulla sensibilità per ripensare lo stesso pensiero di Kant: la dottrina delle facoltà di Jean-Jacques Rousseau come prerequisito per la determinazione del problema della sensibilità*

Tutti i lettori di Rousseau sono pronti a riconoscere l'importanza sistematica e storica della sua dottrina della sensibilità. Questa ha un peso importante pure per la filosofia e per la letteratura e potrebbe anche offrire un punto d'incontro utile per far incrociare tra loro gli approcci letterari e quelli filosofici. Ma in Rousseau esiste una dottrina delle facoltà davvero coerente? La domanda sarebbe potuta emergere a partire dalle ricostruzioni che ne sono state proposte da lettori razionalisti di Rousseau come Cassirer (1932), Derathé (1948) o Eric Weil. Ma ciò non è accaduto. Al contrario, sembra che il problema sia del tutto scomparso dall'attenzione degli interpreti. Il presente contributo è un tentativo di stabilire i criteri per una simile ricostruzione. Il nostro obiettivo è prima di tutto quello di comprendere lo statuto ambiguo della sensibilità nell'*Émile*: la sensibilità offre il punto di partenza all'educazione dei sensi nell'*Émile* (libri I e II) e la sensibilità non può allora che essere passiva, ma essa è anche la base dell'educazione della moralità (libri IV e V) e allora non può che essere attiva. La questione diventa allora la seguente: siamo in presenza di una sola e unica sensibilità con le sue due facce (o i suoi due momenti) o di fronte a due sensibilità distinte? Al di là della ricostruzione sistematica di tale questione, la posta in gioco è pure storica: la ricostruzione della dottrina della sensibilità di Rousseau può fornire persino una nuova base per comprendere i rapporti tra Kant e Rousseau. Avremmo cioè bisogno delle riflessioni di Rousseau sulla sensibilità per pensare l'estetica di Kant.

Martin Rueff, *We would Need Rousseau's Thought on Sensibility to Rethink Kant's Thought Itself: Back on the Doctrine of the Faculties of Jean-Jacques Rousseau as a Prerequisite for the Determination of the Sensibility Problem*

Every reader can recognize the systematical and historical importance of sensibility in Jean-Jacques Rousseau's philosophy and literature. It could offer a crossing point for literary and philosophical perspectives. But does Rousseau possede a really coherent theory of faculty? The question should have emerged from ratonalist readers of Rousseau like Cassirer (1932) or Derathé (1948). But it was not the case. On the contrary, this problem has almost disappeared. This essay is an attempt to stabilish the criteria of this reconstruction. Our aim is first to understand the ambiguous status of sensibility in *Émile*: it is the starting point of *Émile*'s education of senses (books I and II) and it can only be passive, but also the basis of his education to morality (IV and V) and it can only be active. So, are we in front of one unique sensibility with two faces (or two moments), or in front of two sensibilities? Behind this sistematical reconstruction, the point is also historical: perhaps the reconstruction of Rousseau's doctrine of sensibility could provide us a new basis to understand Kant and Rousseau relationships. We need Rousseau's thoughts about sensibility to think Kant's esthetics.

Parole chiave: *Estetica, Facoltà, Kant, Razionalismo, Rousseau, Sensibilità.*
Key words: *Aesthetics, Faculty, Kant, Rationalism, Rousseau, Sensibility.*

Francesco Toto, «*L'unione e la combinazione che il nostro spirito sa fare*». *Legge e stato di natura nel secondo Discorso di Rousseau*

Questo articolo mira a chiarire alcune difficoltà relative al senso e al ruolo della legge di natura nella prima metà del *Discorso sulla diseguaglianza*. La prima riguarda il rapporto tra l'amore di sé e la pietà, le due passioni nelle quali Rousseau riconosce la radice pulsionale della legge di natura. La seconda riguarda invece la capacità di questa legge di applicarsi all'abitante del puro stato di natura, a quell'uomo naturale che sembra distinto dall'uomo civilizzato dalla puntuale soppressione di tutto ciò che, distinguendolo dall'animale, ne renderebbe possibile la moralità. Per risolvere queste difficoltà l'autore si concentra sui passi apparentemente marginali nei quali Rousseau prende in considerazione i rapporti dell'uomo con gli altri esseri viventi in generale e con i propri simili in particolare. Attraverso l'analisi del trattamento di una serie di casi particolari, dimostra in primo luogo l'erosione alla quale è assoggettata la pietà in quanto principio autonomo e possibilmente conflittuale rispetto all'amore di sé, e in secondo luogo il carattere fondamentalmente utilitaristico che questa subordinazione della prima pulsione alla seconda attribuisce alla morale del *Discorso*: una morale che, hobbesianamente, non ammette nessun giudizio legittimo al di fuori di quello che gli individui portano su sé stessi, e il cui confine rispetto alla violenza rischia perciò di divenire evanescente.

Francesco Toto, «*The Cooperation and Combination that our Mind is Able to Create*». *Law and state of nature in the Rousseau's Second Discourse*

The aim of the article is to shed light on two problems, regarding the meaning and the role of the law of nature in the first half of Rousseau's second *Discourse*. The first problem concerns the relationship between self-love and pity, that is, the two passions that Rousseau identifies as the fundamental drives of the law of nature. The second one concerns the way in which this law can effectively act upon men who live in the pure state of nature, since men in the pure state of nature seem to lack that kind of intelligence and freedom which are necessary to the development of any sort of morality. In order to solve these problems, the author of the article focuses on passages of the *Discourse* that are rarely taken into account by scholars, regarding in particular the way in which men interact with each other and, more generally, with other living beings. Through the analysis of specific cases, he demonstrates how in the *Discourse* the role of pity, first understood as an autonomous principle that can possibly stand in the way of self-love, is gradually marginalised in favour of self-love. Then, he shows how this subordination of the former passion to the latter leads towards a fundamentally utilitarian account of morality. As in Hobbes, also in Rousseau's second *Discourse* no judgment is considered morally valid, except for the one that individuals may have of themselves. The boundary between moral actions and violence can therefore become vague and vanishing.

Parole chiave: *Amore di sé, Facoltà, Legge naturale, Morale, Pietà, Rousseau.*
Key words: *Faculties, Morality, Natural law, Piety, Rousseau, Self-love.*

Rosaria Egidi, *In memoria di Georg Henrik von Wright (1916-2003) nel centenario della nascita*

L'intento dell'articolo è di chiarire (i) alcune connessioni tra la teoria dell'azione razionale di von Wright e le sue più tardi analisi del mentale e (ii) l'applicazione del paradigma compatibilista che informa i concetti di azione libera e di determinismo a quelli di mente e materia. In particolare vengono discussi gli argomenti vonwrightiani in favore della natura concettuale degli aspetti mentali e fisici dell'azione e la critica al dualismo mente e materia.

Rosaria Egidi, *In memory of Georg Henrik von Wright's Centennial Anniversary (1916-2003)*

This paper aims at clarifying (i) some connections between von Wright's theory of action and his later analysis of the Mental and (ii) the application of the compatibilistic paradigm that underlies the concepts of "free agency" and "determinism" to those of mind and matter. Von Wright's arguments on the conceptual nature of the mental and physical aspects of action and his critique to the dualism of mind and matter are particularly underlined.

Parole chiave: *Azione, Compatibilismo, Determinismo, Materia, Mente, Von Wright.*

Key words: *Action, Compatibilism, Determinism, Matter, Mind, Von Wright.*

Giacomo Romano, *Come è possibile la debolezza della volontà (nella filosofia di Donald Davidson?)*

L'autore analizza criticamente il concetto e il problema della Debolezza della Volontà nella filosofia della mente e dell'azione di Donald Davidson. Dopo averne chiariti i presupposti teorici, sostiene che la Debolezza della Volontà crea nell'impianto filosofico davidsoniano una serie di incoerenze dovute alla clausola "tutto considerato" per i giudizi *prima facie*; all'attribuzione della Debolezza della Volontà a meri meccanismi causali; all'incompatibilità di *akrasia* e giudizi dal valore incondizionato; all'eccessiva linearità con cui l'azione, per Davidson, si sviluppa da un'intenzione; alla effettiva efficacia causale associata a tali giudizi. In base a queste incoerenze l'autore giunge alla conclusione per cui la Debolezza della Volontà nel sistema filosofico di Davidson non è ammissibile come problema teorico.

Giacomo Romano, *How is Weakness of the Will Possible (in the Philosophy of Donald Davidson?)*

After analysing it, the author of this essay expresses his criticism of the notion and of the problem of the Weakness of Will in the philosophy of mind and action of Donald Davidson. In Davidson's philosophical system, Weakness of Will is source of a number of incoherences. These incoherences are 1) the "all things considered" clause in *prima facie* judgments; 2) the attribution of Weakness of Will to simple causal mechanisms, 3) the incompatibility between unconditional judgments and *akrasia*, 4) the supposed straightforwardness of the relation between intention and action as conceived by Davidson, 5) the effective causal efficacy of the unconditional judgments. Given these incoherences, the author of the present essay claims that Weakness of Will does not find its place as a theoretical problem in the philosophy of Davidson.

Parole chiave: *Akrasia, Azione, Debolezza della Volontà, Donald Davidson, Irrazionalità, Razionalità.*

Key words: *Action, Akrasia, Donald Davidson, Irrationality, Rationality, Weakness of Will.*

Rossana Brambilla e Emanuele Serrelli, *Come ottenere il successo nella ricerca interdisciplinare. Alcune linee-guida critiche per progettare, gestire e valutare progetti interdisciplinari*

In questa analisi concettuale sosteniamo la necessità di riflettere maggiormente sugli obiettivi e sulle condizioni dell'interdisciplinarietà. Il "surplus di conoscenza" che da essa è atteso dovrebbe essere inteso come produzione di nuovi modi di pensare che lasciano tracce riconoscibili nelle discipline coinvolte. Nel pianificare e valutare progetti interdisciplinari sono importanti specifiche condizioni abilitanti: un oggetto, un obiettivo, pratiche di condivisione e la capacità dei ricercatori di adottare determinati atteggiamenti sistematicamente e con convinzione. La finalità ultima dell'interdisciplinarietà – trasformare società e cultura – si lega al significato e agli effetti della ricerca, nonché al posto della scienza nella società.

Rossana Brambilla and Emanuele Serrelli, *The Goals and Conditions of Successful Interdisciplinarity. Some Critical Guidelines in Planning, Managing and Evaluating Interdisciplinary Projects*

This conceptual analysis calls for deeper critical reflection on the goals and conditions of interdisciplinarity. The "surplus of knowledge" expected from interdisciplinarity should be interpreted as the production of new ways of thinking, leaving recognizable traces in the involved disciplines. Particular conditions for success should be taken into account when planning and evaluating interdisciplinary endeavours: an object, a goal, regular shared practices, and the researchers' capacities for believing in and sticking to specific attitudes. The highest goal of interdisciplinarity – the transformation of society and culture – is related to the meaning and effects of research, and to science's placement in contemporary society.

Parole chiave: *Educazione, Filosofia della scienza, Interdisciplinarietà, Organizzazione sociale della conoscenza, Pedagogia, Ricerca.*

Key words: *Education, Interdisciplinarity, Pedagogy, Philosophy of science, Research, Social organization of knowledge.*

Federica De Felice, *La filosofia di Andreas Rüdiger. Un importante contributo al progresso dell'Aufklärung*

In questo saggio l'autrice si propone di evidenziare il contributo teoretico e storico offerto dal Rüdiger al progresso dell'*Aufklärung* nel primo trentennio del Settecento. In particolare analizza la teoria rüdigeriana della conoscenza e la dottrina della probabilità, mostrando il profondo mutamento che la filosofia subisce da un punto di vista sia concettuale sia metodologico.

Federica De Felice, *Andreas Rüdiger's Philosophy. A Significant Contribution to the Development of the German Enlightenment*

In this essay the author aims to point out Rüdiger's theoretical and historical influence on the German Enlightenment in the first thirty years of the Eighteenth Century. In particular she analyses Rüdiger's theory of knowledge and his doctrine of probability and shows the deep change that "philosophy" undergoes both conceptually and methodologically.

Parole chiave: *Dottrina della conoscenza, Empirismo, Illuminismo tedesco, Probabilità, Rüdiger.*

Key words: *Empiricism, German Enlightenment, Probability, Rüdiger, Theory of knowledge.*

Mario Botta, Salvatore Veca e Matteo Vegetti, *Tra architettura e filosofia*

Per l'architetto lo spazio è sempre pubblico, poiché è in esso che si sviluppa la dimensione culturale e sociale dell'umanità. Nella città europea, caratterizzata da una tipica stratificazione storica, riconosciamo la nostra stessa identità. Dove è mancata, invece, questa stretta relazione, sono nati dei "non-luoghi". Vedere il "passato come un amico" è quindi un principio fondamentale. Il rapporto con il passato implica sempre quello con il tempo e il rapporto con lo spazio richiama ogni volta il contesto su cui continueranno a operare le generazioni future. La città deve continuare a parlarci come spazio pubblico: è su quest'ultima nozione, infatti, che è radicata una teoria della democrazia. Preservare lo spazio aperto al disaccordo e alle dissonanze è il compito capace di unire tanto architettura e filosofia quanto memoria e progetto. L'opera dell'architetto è pertanto anche politica. Lo spazio pubblico deve saper interpretare le esigenze sociali, collocandosi nell'intersezione tra la sfera materiale, quella sociale e quella politico-istituzionale. Le pratiche sociali si approprieranno poi in maniera imprevedibile degli spazi pubblici. Diritto alla città significa uguale diritto allo spazio pubblico, cosa che non accade nelle periferie delle grandi città europee. In aggiunta, i movimenti migratori pongono questioni di enorme portata che le città avranno da risolvere nel rispetto della "polifonia" che esse hanno al loro interno.

Mario Botta, Salvatore Veca and Matteo Vegetti, *Between Architecture and Philosophy*

For an architect, "space" means always "public space". In fact, it is within it that the cultural and social dimension of human nature expresses itself. In the European city, with its typical historical stratification, we recognize our own identity. In the places where this close relationship did not occur, the so-called "non-spaces" were born. One basic principle is therefore to consider "the past as a friend". Our relation with the past always implies the relationship with time, and

our relation with space also refers to the context where the future generations will continue to operate. The city must keep on talking to us as a public space: a theory of democracy is rooted on this very notion. To guarantee that space will continue to be an open place where disagreement and dissonance may find some expression is a task that brings together both architecture and philosophy, both memory and project. Therefore, the work of the architect is also a political work. Public space has to give voice to social needs by placing itself in the intersection between the material sphere, the social sphere and the political and institutional sphere. Social practices will thereafter take possession of public spaces in an unpredictable way. "Having right to the city" means to have the same right to public space: but this does not occur in the suburbs of the big European cities. Furthermore, migration flows are challenging the cities with issues of huge importance that have to be solved by respecting the internal "polyphony" of the cities themselves.

Parole chiave: *Spazio pubblico, Topos, Memoria, Civitas, Contesto, Incertezza, Öffentlichkeit, Libertà democratica, Pluralismo, Pubblico-privato, Capitale sociale, Capitale culturale, Movimenti migratori.*

Keywords: *Public space, Topos, Memory, Civitas, Context, Uncertainty, Öffentlichkeit, Democratic Freedom, Pluralism, Private-Public, Social Capital, Cultural Capital, Migration Flows.*